

€1,20
ANIELLA N°29

TREVISO - CORSO DEL POPOLO 42
TEL. 0422/417611 - FAX 0422/578212

www.tribunatreviso.it

POSTE ITALIANE S.P.A. - EDIZIONE IN ABBO-
NAMENTO REG. DEL. 502/2002/0095 INCL.
27/02/2004N.48/ART.1, C.C.P. 41/TV

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE



90130

GNN

TOP 500, DOMANI IL BAROMETRO

All'Appiani la presentazione del dossier in allegato venerdì
DE POLO / APAG 16



**A LANZARIN ANCHE LA SANITÀ
«RIDURRE LE LISTE D'ATTESA»**

TOSATTO / APAG 13

INFRASTRUTTURE E SERVIZI

Due nuovi park all'aeroporto

Sono cominciati i lavori a ovest della Noalese per realizzare quattrocento posti auto in più a raso per un costo di poco inferiore al milione

Quattrocento posti auto in più all'aeroporto Canova. È la soluzione contro park selvaggio lungo la Noalese, causa di intasamento per l'arteria di fronte all'aeroporto che conta 3 milio-

ni e 300 mila passeggeri l'anno. I parcheggi a raso verranno realizzati in via Canevare; si tratterà di due aree di sosta a pagamento che fanno capo alla società MarcoPolo Park del grup-

po Save Aertre. I parcheggi saranno pronti tra marzo e aprile e (acquisizioni escluse) costeranno quasi 950 mila euro (circa 390 mila il primo, 554 mila il secondo). / PAGINE 2 E 3



La Marca delle 700 ville: «Quanto costa mantenerle»

La conferma dell'avvio dell'iter per la cessione della palladiana villa Erno sta mobilitando Italia Nostra che vuole preservarne la fruibilità pubblica e il Comune di Veduggio, che avrà oggi un incontro in Assindustria per sondare possibili sostegni a cordate di imprenditori disponibili a farsi carico del patrimonio. Patrimonio costoso come conferma Alberto Passi, presidente dell'Associazione ville Venete, 700 delle quali nella sola Marca. PELLIZZARI / PAGINE 2 E 3

LA CRISI A PONTE DI PIAVE

Alla Stefanel due terzi di dipendenti in esubero

Stefanel ha comunicato al sindacato di aver individuato nella sede di Ponte di Piave un pacchetto di personale in esubero corrispondente a 52 lavoratori su 76 (sei hanno già accettato il trasferimento a Milano), corrispon-

denti al 63% del personale. Per la Filctem Cgil il piano dell'azienda è da ritenersi «da rigettare in toto». I lavoratori di Ponte di Piave, quasi tutti impiegati, hanno deciso un pacchetto di 20 ore di sciopero. / APAG 17

ISTRANA

I gufi di Angela tatuati sulla pelle per raccogliere fondi per l'Enpa

Angela è morta per salvare un gufo, come quelli che amava tatuare. Per ricordarla i colleghi doneranno i proventi del tattoo all'Enpa. / APAG 25

POLITICA

Diciotti, Salvini «No al processo» I Cinquestelle sono spaccati

La retromarcia del vicepremier mette in imbarazzo l'alleanza di governo in vista del voto in giunta per le autorizzazioni. / PAGINE 4 E 5

LA DISAVVENTURA

Due trevigiani rimasti senza volo bloccati a Cuba dall'uragano

Può capitar di peggio che restare bloccati a Cuba da un tornado. Ma i 150 rimasti senza volo, con 2 trevigiani, non la pensano così. / APAG 23

IL COMMENTO

CAMON / APAG 11

EDUCARE AL SESSO PAPA FRANCESCO SMONTA UN TABÙ

«Nelle scuole bisogna dare un'educazione sessuale»: il Papa si alza dal suo posto, in aereo, e va tra i giornalisti.

IL PARERE DELL'ITALIANISTA

«Esci il cane» la Crusca nell'era della post-verità

MICHELE A. CORTELAZZO

Lunedì ho letto un lancio dell'agenzia Ansa: «Quella della Crusca "è una cazzata pazzesca... Se continua così chiederemo l'abilitazione della parola "mona"». Scherza così il governatore veneto Luca Zaia a "Striscia". / APAG 36



33° ANNIVERSARIO
MADE IN ITALY

BRAVO

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA dal 1986

saldi -50%

fino al 31 marzo

ONIGO DI PEDEROBBA
VIA ZONA INDUSTRIALE, 41/A
TEL. 0423.64036

I gioielli della Marca

Un tesoro di 700 dimore. A rischio declino

Passi, presidente associazione: «Schiacciati dalle tasse, va rivista l'Imu, non può essere la stessa delle ville di lusso»

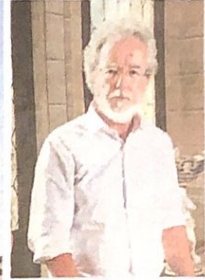
TREVISO. Con circa settecento ville venete, la Marca è la provincia con il maggior numero di capolavori censiti dall'Istituto Regionale Ville Venete. In tutto se ne trovano oltre quattromiladuecento, di cui tremilaottocento sono in Veneto, le altre in Friuli Venezia Giulia. L'82 per cento è di proprietà privata e il 75 per cento vanta uno stato di conservazione da buono ad ottimo. Ma il tesoro custodito nel territorio trevigiano rischia di essere alienato ad investitori stranieri o abbandonato. «I costi sono elevatissimi, i problemi per le nostre ville sono diventati insostenibili», dice Alberto Passi, proprietario con la sua famiglia della splendida villa Tiepolo Passi a Carbonera, nonché da 8 anni presidente dell'Associazione per le Ville Venete.

IMU DA RIVEDERE

Gli esempi legati alle difficoltà derivano dalle attuali normative. «L'introduzione dell'Imu al posto dell'Ici ha indotto molti proprietari ad abbandonare i beni o a svenderli. È poi assurdo che le ville venete siano equiparate catastalmente a case di lusso tanto quanto una villa moderna in Sardegna o a Cortina». Passi evidenzia che «i proprietari non sono più quelli di un tempo, sono nella stragrande maggioranza dei casi persone normali che hanno avuto la ventura di ereditare questi beni e che, per amore e passione cercano di mantenerli». L'appello al governo è chiaro: «Se non vogliamo che il patrimonio vada perduto, serve una legislazione equa, soprattutto là dove le ville hanno aperto al pubblico, che andrebbero supportate con adeguati incentivi».

L'INDOTTO

Passi evidenzia l'indotto economico che si genera per tutto il territorio dove c'è una villa che organizza eventi o visite guidate: «Il rapporto può andare da 1 a 3 a 1 a 8: significa che per ogni euro che una villa aperta al pubblico incassa, il visitatore ne spende da 3 a 8 in



LA PROPRIETÀ

L'82% di edifici è di privati

A sinistra Villa Passi a Carbonera e sopra il proprietario Alberto Passi, presidente dell'Associazione per le Ville Venete. La Marca è la provincia che ha il maggior numero di edifici storici censiti dall'Istituto regionale Ville Venete. L'82% è di proprietà privata e il 75% vanta uno stato di conservazione ottimale. Ma le spese di gestione e manutenzione sono molto alte. Se poi si aggiungono le tasse, aumentate col passaggio dall'Ici all'Imu, molti proprietari si vedono costretti a cedere, a volte anche a svendere. Di qui il grido di allarme dell'associazione. E la richiesta di cambiare la legge.

più sul territorio, arricchendolo». Senza contare l'economia che si può muovere per chi nelle ville ci lavora: «Sono grandi le opportunità che una villa offre ad artigiani, giardinieri, architetti, cuochi, professionisti di ogni settore, pensando anche e soprattutto all'occupazione giovanile». L'Associazione si è attivata: «Operiamo nelle sedi opportune, al Mibac, al Mef, in Regione per superare carenze normative collegate prevalentemente alla fiscalità». Ed è forte anche l'impegno nella promozione: «Con la So-

IL RILANCIO

«Le ville venete non sono ancora così conosciute nel mondo, ma ci stiamo arrivando: Unesco, OECD, grandi atenei e organizzazioni internazionali ci invitano a raccontare chi sta-

mo e cosa facciamo, loro, più che nel nostro Paese leggono le nostre straordinarie potenzialità». A muoversi per valorizzare il potenziale anche i singoli proprietari. «Negli ultimi quindici anni molte ville sono state aperte al pubblico. Pur conservando una certa economia agricola, quanto meno un paesaggio agrario tutt'intorno, sono state rese accessibili al turismo culturale con visite alle sale affrescate, parchi storici e collezioni d'arte, per ospitare eventi, matrimoni, meeting aziendali o spettacoli, per

soggiorni in foresterie, B&B, agriturismo», queste le principali destinazioni spiegate da Passi. Ma non solo: «Chi ha cantine ha sviluppato l'enoturismo e altre ville sono state trasformate in alberghi». Dal punto di vista dell'accoglienza, Passi crede nei «soggiorni per sperimentare "La Vita in Villa", esperienza inedita d'ospitalità e bellezza, azienda agricola e prodotti d'eccellenza, shopping di qualità in piccole aziende artigiane, mete a mezz'ora

d'auto come città murate, lagune, colline, percorsi fluviali, ciclabili, campi da golf. I tour operator ci stanno scoprendo. Con il Piano Strategico Regionale e le OGD dovremmo riuscire in qualche anno ad essere sempre più attrattivi». Ma è bene mantenere alta la guardia: «I pericoli di decadenza sono ancora enormi e le ville, se le attività non saranno affiancate dalle istituzioni con leggi adeguate, non potranno certo mostrare tutto il potenziale che hanno».

Maria Chiara Pellizzari

VILLA ZENO DI CESSALTO

Edificio palladiano chiuso per mancanza di risorse

Lanciato anche un pubblico appello da parte dei cittadini per salvarla dal degrado «Servono interventi urgenti di restauro»

CESSALTO. Di recente è stata messa in sicurezza dalla proprietà, per scongiurare il rischio di eventuali crolli. Ma Villa Zeno di Cessalto, la terza villa palladiana della provincia insieme alla vil-

la di Maser e a villa Emo di Fanzolo, non è ancora visitabile. È un peccato che questo patrimonio dell'Umanità non sia ad oggi valorizzato. Sono stati gli stessi cittadini a lanciare un pubblico appello ad avviare un intervento di recupero, tramite la piattaforma del Fai, per attirare l'interesse. Sul sito del Fai gli utenti hanno infatti inserito Villa Zeno tra i «Luoghi del Cuore», ossia i

«luoghi italiani da non dimenticare», censiti dagli stessi cittadini.

«Il complesso necessità di urgenti interventi di restauro», il messaggio scritto dagli utenti del portale, accompagnato da un reportage fotografico che testimonia lo stato di degrado. La campagna del Fai per risvegliare l'interesse sui beni da salvare, stilando una classifica, si è però conclusa, e la



Villa Zeno di Cessalto

villa non ha conquistato la meritata visibilità. Sono solo 7 gli italiani che l'hanno votata come «luogo del cuore».

Secondo la legge i proprietari di beni vincolati sono obbligati ad eseguire i lavori di restauro, in caso d'impossibilità dovrebbe intervenire la Soprintendenza. Ma i fondi non ci sono. Per far rivivere la villa servono investimenti accompagnati ad un progetto di rilancio, prendendo spunto dalle molte Ville che stanno sviluppando attività sostenibili: Castello di San Salvatore, Tenuta Borgolucce, Castelbrando, Villa Sandi, Villa Cipriani, solo per citarne alcune.

M.C.P.

I gioielli della Marca



Una veduta aerea di Villa Emo a Fanzolo di Veduggio, l'acquirente straniero è già stato individuato dalla Banca di Credito Cooperativo di Veduggio, attuale proprietaria. A sinistra, villa Passi a Carbonera

Villa Emo, le mosse per bloccare tutto: la Soprintendenza e una cordata locale

Italia Nostra invoca nuovi vincoli da parte dei Beni Culturali
Oggi il Comune incontra gli imprenditori di Assindustria

Maria Chiara Pellizzari

VEDELAGO. Sono due le nuove iniziative avviate nel territorio per garantire la fruibilità pubblica di villa Emo, dopo che il Credito Trevigiano ha comunicato di aver accettato l'offerta d'acquisto da parte dell'investitore straniero che ha messo sul piatto 15 milioni di euro. Da una parte è scesa in campo l'associazione Italia Nostra, che attraverso il presidente Romeo Scarpa ha lanciato l'hashtag #villaemoedit-

utti, invitando tutti ad aderire alla battaglia per l'accessibilità al pubblico del bene, anche dopo la cessione ad un privato.

REVISIONE DEL VINCOLO

Ma come? «Lavoreremo per chiedere alla Soprintendenza Regionale ed al Ministero per i Beni e le Attività Culturali che l'attuale decreto di vincolo venga revisionato, in modo da garantire la fruizione pubblica del bene», anticipa Scarpa. Che precisa: «Non si tratta di una "guerra al privato", ma

di una "legittima difesa" di un bene comune, che trova la sua principale ragion d'essere solo se resta principalmente di fruizione pubblica». Su questo tema «si concentreranno i nostri sforzi a livello di sezione di Treviso, di comitato regionale e nazionale con la richiesta a tutti di aderire a questa mission». Secondo Italia Nostra l'alienazione è «una gravissima perdita culturale». Ma dal CdA del Credito hanno chiarito che la vendita è invece la scelta migliore, dettata dal fatto che la villa vene-

ta, Patrimonio dell'Unesco, «non rappresenta un asset strumentale all'attività bancaria».

L'ALTRO FRONTE

Ad avviare in parallelo un'altra battaglia per evitare che villa Emo finisca in mani straniere, il vice sindaco di Veduggio Marco Perin, che è sceso in campo nella sua veste istituzionale, «perché il Comune ha un diritto di prelazione», ricorda. È però vero che, anche se il Comune ha un rapporto privilegiato con la villa, non potrà sborsare 15 milioni di euro per acquistarla. Trattandosi di bene vincolato, il diritto di acquistare la villa allo stesso prezzo offerto dal privato lo vanterebbero anche lo Stato e la Regione. Ma anche in questi casi è chiaro che i fondi non ci sono. Quindi Perin sta muovendo su un altro fronte. Proprio oggi parteciperà infatti ad una riunione nella sede trevigiana di Assindustria Venetocentro, dove incontrerà anche un membro del direttivo dell'associazione degli industriali trevigiani: «L'obiettivo è contrastare l'acquisto da parte dell'investitore straniero con una cordata di imprenditori locali», chiarisce Perin, «Ci sono delle proposte serie, e si può coinvolgere anche la base sociale (i seimila soci del Credito ndr)», questa l'idea

LA DIMORA IN CIFRE

1558

Costruita a partire dal 1558, su disegno dell'architetto Andrea Palladio, fu commissionata dalla famiglia Emo, tramandata di generazione in generazione fino al 2004, quando il conte Leonardo Emo Capodilista fu costretto a cederla al Credito.

14

La transazione avvenne a compensazione di un credito che la banca vantava verso la famiglia Emo, per un valore di circa 14 milioni di euro. Inserita nella lista dei Patrimoni dell'Umanità, la villa dal 1996 gode del marchio dell'Unesco. Gli interni sono decorati con affreschi di G. Battista Zelotti.

25 mila

Nel solo 2018 la villa ha attirato 25 mila visitatori che hanno pagato il biglietto, registrando 50 mila presenze, contando tutti coloro che hanno partecipato agli eventi. Circa 700 le firme raccolte dai cittadini con la petizione per dire "no alla vendita".

del vice sindaco. «È chiaro che la banca sta accelerando per la vendita, come amministrazione stiamo studiando la questione, dal punto di vista tecnico-giuridico». Bisogna studiare, perché la prelazione spetta al Comune, non ai privati.

IMARGINI

Che margini ci sono, allora? Quello che è certo è che, perché la vendita si perfezioni, bisogna passare attraverso una serie di adempimenti burocratici. La chiusura dell'operazione, con passaggio di proprietà, in base al cronoprogramma del Credito, si concluderà entro l'anno. Secondo la banca si tratta di un'occasione imperdibile, da cui si ricaverà un rilevante beneficio patrimoniale. Inoltre, il privato, un europeo, di certo né inglese né tedesco, probabilmente francese, ha garantito che si farà carico di opere di ristrutturazione e restauro che il Credito non può sostenere. E, tra i benefici, c'è il fatto che dall'alienazione è scorporata la pertinenza in cui trovano sede gli uffici della banca. Quindi, cosa dovrebbe succedere affinché il CdA cambi idea? «Se arrivasse un'altra proposta di valore nettamente superiore», ipotizzano dal Credito, «valuteremo se ci sono ancora tecnicamente i termini per accettarla». —